

In un'indagine dell'Ocse siamo ultimi su 24 Stati industrializzati

Te la do io l'istruzione! L'Italia è semianalfabeta

“Bocciati” sia in Lettere che in Matematica

Marianna Berti
ROMA

Italiani bocciati sia in Lettere che in Matematica, piazzandosi addirittura ultimi per competenze alfabetiche, ovvero di lettura e comunicazione, tra 24 stati tra i più industrializzati. Ma non va molto meglio se si guarda alla capacità di far di conto, con il penultimo piazzamento. I dati, arrivati da un'indagine promossa dall'Ocse e realizzata per l'Italia dall'Isfol, sono definiti «allarmanti» dai ministri del Lavoro, Enrico Giovannini, e dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, che però spiegano come il Governo abbia già «adottato diverse misure» e sia pronto anche ad adottarne delle altre per rilanciare l'istruzione.

Guardando più da vicino le cifre, gli italiani, in una scala che va da zero a 500, nelle abilità alfabetiche, fonda-

mentali per vivere e lavorare, riescono a raggiungere un punteggio pari solo a 250, contro una media Ocse di 273, capitanata da Paesi come il Giappone e la Finlandia. La situazione peggiora scendendo al Mezzogiorno e il confronto internazionale diventa più duro se si analizzano le competenze dei laureati. Infatti l'Isfol evidenzia come «il deficit del nostro Paese è più accentuato per i livelli di istruzione più avanzati». Tra l'altro nella Penisola solo pochi, meno del 30% degli adulti, risultano sopra la soglia che l'Ocse giudica indispensabile. E per i Neet, i giovani che né studiano né lavorano, la quota è pari ad appena il 5%.

Tuttavia l'Isfol rileva anche delle piccole note positive, rispetto al passato: «Si riscontra un processo di contenimento dell'analfabetismo, si riduce la forbice tra anziani e giovani», così come si raccor-

ciano le distanze tra uomini e donne. Passi avanti comunque ancora troppo limitati. Si tratta di numeri che per Giovannini e Carrozza impongono «un'inversione di marcia». L'esecutivo si dice preoccupato soprattutto per i Neet. Con il decreto Lavoro dello scorso giugno e il decreto Scuola approvato a settembre, «sono stati stanziati complessivamente oltre 560 milioni di euro per il triennio 2013-2015», ricordano i due ministri che sottolineano come per identificare ulteriori interventi sia stata costituita «una commissione di esperti», chiamata a «proporre specifiche misure».

L'associazione sindacale Anief intanto sollecita «obbligo dell'istruzione a 18 anni, più ore in classe e riforma dell'apprendistato»; mentre il leader di Sel, Nichi Vendola, ritiene necessario un «piano straordinario». ◀